

L'AURORA POLARE

..... Gilberto Forni

Non scrivere dell'aurora polare, dice una metafora, è come negarsi una fetta di cielo... allora scrivo. Camminiamo nervosamente avanti e indietro sulla superficie, ricoperta di neve, di un lago ghiacciato, per



ingannare l'attesa e per scacciare il freddo che sta già impossessandosi dei nostri arti inferiori. Le macchine fotografiche sono già approntate sui treppiedi, controlliamo di nuovo la messa a fuoco, la sensibilità e i tempi di esposizione che avevamo programmato.

Ancora niente: "eppure le condizioni sono quelle ottimali" ci ripetiamo.

Il freddo diventa stridente, il morale sempre più affranto; stiamo tutti in silenzio ad osservare il profilo dei monti che si stagliano contro un cielo pieno di una infinità di stelle come da noi non si vedono da decenni. All'orizzonte tenui luci indugiano ad ac-

cendersi, Skender lo fa notare, ma nessuno vuole illudersi. Poi ancora Skender si gira verso quel debole bagliore ed esclama ad alta voce, con quell'italiano un po' così: "L'aurora... non sto scherzando, l'aurora... te lo giuro!". All'improvviso, ha inizio uno spettacolo senza uguali: centinaia di drappaggi verdi e giallastri, di tanto in tanto con riflessi rosso cupo, svolazzano, in cielo, proprio sopra le nostre teste, come se si fosse aperto il sipario di un teatro e avesse avuto inizio una intensa, magnifica, esaltante esibizione della natura.



L'euforia e l'eccitazione risvegliano i nostri sensi indeboliti e assopiti dal freddo; gli scatti si susseguono in modo

frenetico, spalanchiamo gli occhi e restiamo impotenti davanti a così tanta bellezza. Ora la volta celeste splende interamente di queste luci che si manifestano in tutto il cielo in diverse e stravaganti forme: raggi, drappaggi, archi, incandescenze, pieghe, spirali, corone e ancora veli scintillanti, fuochi fluorescenti, figure danzanti, nastri di luce; onde impetuose continuano a passare e ripassare in cielo, sempre con maggior impeto, più o meno intense, ora tremolanti e un attimo dopo brillanti.

Per ore l'incantesimo non si attenua, siamo come bimbi che vedono per la prima volta uno spettacolo pirotecnico di fuochi artificiali. L'aurora compare in innumerevoli varianti e con incredibili giochi di luce per cui ogni volta il fascino si rinnova.

Anche se il fenomeno oggi è scientificamente ben spiegato, voglio continuare a credere che si manifesti quando un dio di tutti gli uomini, presa in mano una tavolozza, inizia a dipingere quella immensa, meravigliosa tela che è la volta celeste.

